ANNO XXII — No. 6

SABATO 16 FEBBRAIO 1918

Box 56, Hanover Sta., Boston

IL PROLETARIO

ORGANO UFFICIALE DELLA F. S. I.

NOTIZIE DEI CARCERATI

Ci giunge da Chicago la notizia — che per altro non è certa, ma corrisponde solo ad una voce messa in giro — che il grande processo contro i 166 I. W. W. s'inizierà a Chicago sui primi del mese di Marzo.

Questa notizia ci è stata comunicata dai comp[illegible] del comitato italiano di di[illegible] Chicago [illegible]icanicata

[illegible] che non ci è da che [illegible]ermare; e forse n[illegible]bbe [illegible] avvocati possono dire se [illegible] cosa sia propriamente vera. Sappiamo che in queste ultime settimane gli avvocati sono stati a Washington e altrove, evidentemente a sollecitare la soluzione della faccenda, già eccessivamente prolungatasi.

Sarebbe tempo che si facesse il processo, del resto, o che comunque si addivenisse ad una conclusione qualsiasi. Sono già passati cinque mesi ormai da quando i nostri compagni furono arrestati; e se si considera che sono tutti innocenti, che nessuna delle accuse ad essi mosse può reggere di fronte al dibattito pubblico, la loro prigionia è già una ingiustizia fin troppo prolungata e alla quale è l'ora che si ponga fine.

I lavoratori devono avere tutti lo sguardo rivolto a Chicago; e con lo sguardo, il pensiero e i palpiti di più viva e fraterna simpatia per i carcerati.

Avvicinandosi l'ora ormai di una qualunque soluzione, questa può essere la liberazione o la rovina di oltre cento uomini [illegible] Ed è evidente che [illegible] solidarietà della folla con i perseguitati giuoca la parte più importante nella decisione di liberazione o di condanna.

Si moltiplichino dunque le manifestazioni di solidarietà. Si accentui l'azione di difesa e si potrà poi dirsi tranquilli nella coscienza di aver contribuito alla liberazione dei nostri fratelli.

***

Pertanto, anche se l'ora della soluzione si avvicina infallantemente, i giudici non rallentano la stretta delle catene che avvincono nella squallida cella i detenuti.

La settimana scorsa parlammo della seria malattia di Nigra; egli è tutt'ora all'ospedale, ma all'avvocato che fece le [illegible] che in proposito, non è riu[illegible] ottenere per Nigra — il cui caso dovrebbe commuovere anche una pietra — la diminuzione della imposta cauzione per ottenerne la libertà.

Ciò dimostra come la morsa della reazione si conservi sempre inesorabilmente stretta a contendere ai compagni nostri la loro libertà.

E ciò dice anche come il compito nostro, il compito della classe lavoratrice cosciente che ha il dovere di esplicare quell'opera solidale intesa a salvare i carcerati divenga sempre più urgente e assillante; sempre più arduo e grave.

Se la reazione non rallenta, neppure noi dobbiamo rallentare lo sforzo solidale di difesa; se la reazione stringe sempre spietatamente i polsi dei nostri compagni, noi dobbiamo sempre più sostenerli in uno slancio sempre nuovo ed instancabile di fraterna solidarietà.

Alla reazione che non disarma, insomma, bisogna rispondere con l'azione che si allarga e gingigantisce, in una atmosfera operaia sempre più propizia ai perseguitati.

Continuiamo dunque con fede immutata e con immutato, anzi accresciuto ardore, a difendere i nostri fratelli che soffrono da cinque mesi i rigori del carcere per noi, per la causa della classe lavoratrice.

IL PROLETARIO

HELEN KELLER IN DIFESA DELL'I.W.W.

Parlo dell'Industrial Workers of the World, perchè questa organizzazione è molto in vista agli occhi del pubblico in questo momento. Probabilmente i suoi membri, sono gli uomini più odiati e la loro organizzazione è quella più amata fra quelle in esistenza. Certamente essi sono i meno compresi ed i più persistentemente falsati.

L'I. W. W. è una organizzazione operaia basata sulla lotta di classe e l'azione diretta. Essa ammette nel suo seno soltanto salariati ed agisce sul principio dell'Unionismo industriale. Il suo terreno di battaglia è il campo dell'industria e la visibile espressione della lotta è lo sciopero, il lock-out, il pozzo tra padrone e salariato. Il suo movimento di rivolta, contro la ignoranza, la povertà, la crudeltà, che molti di noi accettiamo, ce la rende infinitamente simpatica.

Fu fondata nel 1905, da uomini di acuta esperienza nella lotta delle classi e nel 1909 incominciò ad attrarre l'attenzione del pubblico americano, su vasta scala. Lo sciopero di Mc Kee's Rocks, ne portò la prima e clamorosa notizia. Lo sciopero dei tessitori di Lawrence, Mass.; quello dei lavoratori della seta di Paterson, N. J.; e lo sciopero dei minatori di Calumet Mich. la fecero nota ovunque.

Dal 1909, l'I. W. W. è una forza militante in America con la quale i capitalisti, hanno da fare il loro conto.

Essa differisce dalle unioni di mestiere, nel fatto che sostiene l'idea di una sola e grande unione per tutte le industrie nel campo economico. Dice che le unioni di mestiere, come sono presentemente organizzate, sono un ostacolo alla unità delle masse e che questa mancanza di solidarietà fare fare il giuoco dei capitalisti.

L'I. W. W., afferma, come principio fondamentale, che i creatori della ricchezza sono intitolati di tutto il prodotto del loro lavoro. In questa maniera, essi trovano se stessi, lanciati in lotta contro tutto il sistema di sfruttamento. Dichiarano che non vi può essere nessun compromesso, quando la maggioranza della classe lavoratrice vive nel bisogno, mentre la classe borghese vive nel lusso.

Gli I. W. W., insistono che non vi può essere nessuna pace, finchè i lavoratori, organizzati in classe non pigliano possesso delle risorse della terra, delle macchine di produzione e della distribuzione, abolendo il sistema del salariato.

In altri termini, i lavoratori nella loro collettività devono appropriarsi ed operare tutte le essenziali istituzioni industriali ed assicurare ad ognuno il valore del suo lavoro.

Ed è per questi principii, per questa dichiarazione di solidarietà di classe, chè gli I. W. W. sono perseguitati, imprigionati ed assassinati. Se la classe borghese aveva i sensi che essa reputava di avere, avrebbe dovuto comprendere che la violenza è l'arma che può essere usata contro uomini che non hanno niente da perdere ed il mondo da conquistare.

Lasciatemi dire qualche cosa intorno a gli I. W. W. come io la sento. Questi sono gli inesperti del lavoro, i malamente pagati, la parte sommersa della classe lavoratrice. Loro sono: tessitori, taggliaboschi, minatori, agricoltori e lavoratori dei trasporti. A noi ci si dice che questi sono stranieri la schiuma della terra, gli uomini più pericolosi.

Molti di loro sono stranieri, semplicemente perchè la maggioranza "dell'unskilled labor" in questo paese è forestiera. Schiuma della terra? Per avventura. Io so che non hanno mai avuta una opportunità buona, per rialzarsi ad un tenore decente di vita. Sono stati affamati in tutto e per tutto, negati, sfruttati, spinti come branchi di schiavi da lavoro a lavoro.

Pericolosi? Possono esserlo. Hanno avuto tanti torti che è impossibile contare. Tante ingiurie, finchè sono stati spinti alla ribellione. Loro sanno che la legge è per i forti, di quelli che possiedono ogni cosa per la vita. Sanno che in un contesto con i lavoratori, i padroni non rispetteranno la legge, ma la romperanno a loro vantaggio.

Gli I. W. W., testimoni del linciaggio di F. Little in Butte; delle frustate a sangue dei 17 compagni in Tuls, Okla; della forzata deportazione di 1200 minatori da Besbee Ari., nel deserto del Messico; del brucia mento a morte di donne e bambini nelle tende di Ludlow Colo. e del massacro di operai a Trinitad; sanno con che gente hanno da fare.

Così gli I. W W. rispettano la legge, come il soldato rispetta il nemico! Potete voi trovare nei vostri cuori materia per tenere essi responsabili? Io li amo per i loro bisogni, per le loro miserie per le loro sofferenze e per il loro audace e battagliero spirito. Ed è per questo rimarchevole spirito. che la classe borghesi li odia ed ha paura di loro. Ed è per questo spirito nuovo, che i poveri e gli oppressi amano loro con un grande amore.

L'accusa spesso ripetuta, che l'I. W. W. è organizzata per imbarazzare le funzioni delle industrie, è falsa. Essa è organizzata con lo scopo preciso di mantenere il retto funzionamento delle industrie. Organizzandosi industrialmente, i lavoratori formano le strutture della nuova società, in quelle della vecchia.

L'industria, resta sulla legge di ferro del determinismo economico. Tutta la storia rivela il fatto, che gli interessi economici, sono i motivi più forti che legano gli operai insieme. Questo è, non perchè i cuori degli uomini siano cattivi o egoisti, ma perchè è soltanto il risultato inesorabile delle leggi della vita.

Il desiderio di vivere, è la base principale che costringe uomini e donne a cercare più convenevole conforto, così che loro possano vivere più contenti e felici.

Ora, non vedete che è impossibile mantenere un ordine economico che mantiene praticamente i salarii sempre fermi, mentre il costo della vita sale vertiginosamente? Ricordate, il giorno verrà, quando le straordinarie attività della guerra cesseranno.

Il capitalismo si troverà inevitabilmente a faccia a faccia con una moltitudine affamata e disoccupata di lavoratori, i quali domanderanno pane o la distruzione di un ordine sociale che li ha negletti, rubati, vilipesi.

In tale crisi la classe borghese non può salvarsi, nè tampoco le sue istituzioni. La sua polizia ed i suoi eserciti saranno senza potere per disfare una rivolta. Perchè l'uomo in ultimo, piglierà la sua parte non considerando il costo. Quando quel giorno verrà, se i lavoratori non saranno organizzati, potranno facilmente divenire una forza cieca di distruzione, inabile a fermare il proprio impeto e le loro chiamate per la giustizia saranno affogate in un urlo di furore. Qualunque cosa buona e benefica nella nostra civiltà, può essere soltanto salvata dai lavoratori organizzati. L'I. W. W. è formata con l'obbiettivo di dirigere gli affari del mondo, quando il capitalismo sarà espropriato. Che l'I. W. W. cresca in potere o sia messa fuori d'esistenza lo spirito, col quale è animata è lo spirito che bisogna animare il movimento operaio se esso vuole avere una funzione rivoluzionaria.

Attraverso lunghi anni la volontà della classe borghese è stata di dominazione e di soppressione di ogni [illegible] e di ogni alito febbrile e libero. Dall'esecuzione dei propagandisti alla censura degli scritti, fin nelle forme raffinate delle persecuzioni legali, il grido è stato sempre ovunque: Dalli, dalli all'I. W. W.

Ora la borghesia capitalistica, o i suoi istrumenti, ha incarcerato 166 ufficiali, membri e simpatizzanti della I. W. W. Questi aspettano di essere processati sull'accusa generale di cospirazione. Mentre loro stanno per incontrare la dura prova e mentre la giuria saggia il peso delle evidenze, come dobbiamo noi comportarci? Deve la nostra attitudine essere di collera e di vendetta? Dobbiamo gettare la spada dell'odio nella bilancia?

Per parte mia, io simpatizzo con gli I. W. W. Mentre loro sono minacciati ed imprigionati, io sono ammanettata. Se a loro è negato un decente salario, io pure, mi sento defraudata. Mentre loro sono schiavi del lavoro, io non posso essere libera. La mia fame non è soddisfatta, mentre loro sono malnutriti. Io non posso essere felice quando loro sono imbarazzati e negletti.

Quando loro sono vigliaccamente cacciati fuori in un deserto, sotto i raggi cocenti del sole, io pure ardo e fremo e la mia anima è assetata. Quando uno di loro è strappato dal letto ed è impiccato al trespolo di una ferrovia, un grande orrore, una grande oscurità, scende sul mio spirito e dallo intimo del mio cuore, io grido contro coloro che abusano e perseguitano i deboli e i non protetti.

Tra qualche mese, questi 166 uomini saranno giudicati in una corte governativa. I giornali saranno pieni di grossolane stupidità, se non sono maliziosi nei rapporti del processo. Lasciate, che noi manteniamo la nostra mente aperta e preserviamo l'integrità del nostro giudizio contro l'ignoranza, la malafede e la vigliaccheria di oggi. Rifiutiamo di arrendercì a [illegible] di essere censurati e giudicati. Lasciate che noi manteniamo in alto i nostri cuori, tesi verso questi, che stanno lottando possentemente contro il grande male dell'ora.

Helen Keller

Dal "N. Y. Call"
Trad. De Calveiras.

DIALOGO DI ATTUALITA'

— Compagno di fatica, hai fatto il tuo dovere verso i carcerati di Chicago?

— Io non ho fatto niente. Ma chi sono questi carcerati di Chicago?

— Come, non lo sai? Non sai che sono stati arrestati e vengono detenuti in prigione da cinque mesi oltre cento lavoratori come te, come me, per aver amato la nostra classe, noi lavoratori sfruttati, per aver lottato contro i padroni per i nostri interessi e per i nostri ideali?

— Io non lo sapevo davvero. Dunque questi cento e più compagni nostri sono in prigione da cinque mesi sotto gravi accuse che non rispondono al vero, perchè il loro solo, unico torto è quello di aver fatto propaganda a favore di una sana e forte organizzazione l'I. W. W. e di aver sorretto tanti lavoratori che erano in lotta contro l'ingordigia capitalista per ottenere più umane condizioni di vita.

— E che posso fare io?

— Tu puoi e devi porgere la tua mano fraterna e solidale ai cercerati offrendo l'obolo per la loro difesa; tu puoi e devi propagare la loro innocenza fra i tuoi amici ,parenti e compagni; tu puoi dire ovunque ti trovi tra lavoratori come noi: — mentre noi non pensiamo che a prenderci qualche svago o ad abbrutirci nell'alcool e nel vizio dopo una settimana di lavoro avvilente centinaia di uomini che hanno sacrate le ore dopo il lavoro a studiare e a difendere la nostra classe combattere per sotto questa vita bestiale, son gione. Diamo loro la nostra solidarietà, versiamo al lo[illegible] di difesa il nostro con[illegible] nanziario...

FATTI E COMENTI

True translation filed with the Postmaster at the Boston Post Office February 8, 1918 as required by the act October 6, 1917.

APOSTASIA E PATRIOTTISMO.

Parliamo questa volta del patriottismo degli italiani prominenti delle nostre colonie. Niente mai incontrerete se anche aveste la fortuna di campare quanto Noè, fenomeno più ributtante di affarismo, di ipocrisia, di ignoranza, di sfacciataggine e di perfidia. Il vero patriotta prominente delle colonie italiane d'America assomma in se tutte queste virtù, salve si capisce, rare eccezioni. Uno che volesse riassumere la figura morale del patriotta prominente in poche parole, potrebbe farlo in questi termini: Finge di amare la sua patria, ma non ama che le "pezze"; chiama traditori e venduti coloro che non s'inchinano alla sua fenomenale e presuntuosa ignoranza, e venderebbe per il suo dio che è il dollaro, cento patrie all'ora.

Se poi questa specie ripugnante di patriottismo è professata da chi fu una volta sovversivo... Ebbene, allora non ci è più possibilità alcuna di fissare una qualsiasi figura morale del soggetto. Siete davanti al patriotta apostata che ieri giurò nella rivoluzione perchè ciò conferiva alla sua borsa, e che domani, oggi stesso, giura per lo stesso... ideale, nella reazione.

Volete avvicinare questo tipo [illegible] emerito? Vi consigliamo, per elementare norma igienica, di operare sulle vostre mani una preventiva disinfezione al sublimato corrosivo.

Fuor di metafora. Tutto il mondo ormai s'inchina all'onestà dei capi della Rivoluzione Russa. Dopo il primo fiume di calunnie, tutti hanno riconosciuto che avevano mal giudicato la rivoluzione e specialmente i "Bolsheviki" che la controllano e che questi possono essere criticati e avversati per le loro idee estremiste, ma non era onesto mettere in dubbio la loro rettitudine e buona fede. C'è chi è arrivato a fare una vera apologia dei nostri compagni russi; il colonnello Thompson, dopo sei mesi di permanenza in Russia ne ha concluso che solo i "Bolsheviki" possono distruggere il prussianismo in Russia e fuori. Che volete di più? Dovrebbe bastare per indurre ogni onesto a rispettare uomini e cose, nei riguardi della Russia. Ogni onesto? Ma dopo quanto abbiamo detto ci pare che ognuno debba essersi persuaso che l'onestà nei nostri prominenti coloniali, specialmente se ex-sovversivi, non può non essere irreperibile.

C'è a New York un giornale nè carne nè pesce, che pretende fare dell'umorismo e fa più spesso del cretinismo; questo giornale è fatto da un ex sovversivo e il giornale stesso ha avuto in certa epoca un po' di verniciatura sovversiva. Oggi si ingegna come può per far quattrini non risparmiando nessun espediente... patriottico. La reclame più affaristica è la base prima di quel giornale, specialmente nemico — e chi ne può dubitare? — dei sovversivi.

Intendiamo — santi numi — parlare della "Follia." Il suo padrone deve essere stato anarchico una volta, se la memoria non mente. Nell'ultimo numero portava una vignetta non sappiamo se più idiota o perfida. Lenine era raffigurato su un [illegible]rro con un coltellaccio in ma[illegible] e attorno a lui era ad applau[illegible]lo ed a portarlo in trionfo [illegible]o il canagliume ufficiale degli imperi centrali. La sconcia vignetta era seguita da un commento in cui si diceva semplicemente che Lenine non è che un agente ipocrita al soldo delle Germania sotto la veste del rivoluzionario. Volete trovare spudoratezza di questa più nauseante! Dopo che tutto il mondo ha reso omaggio alla rettitudine dei capi della rivoluzione Russa ci voleva il giornale di un ex anarchico, ora patriaiuolo sfegatato, a osare di sollevare il concio delle proprie stalle per gettarlo contro uomini che hanno al loro attivo, oltre l'onestà inattaccabile, un passato di martirio per quello ideale che il calunniatore ha professato solo per speculazione affaristica.

E questa gente pretende di rappresentare la più pura italianità in America! Si capisce come gli americani non debbano tenerci in gran conto. Dal momento che i campioni della italianità non sono che dei cialtroni a caccia di dollari...

TENGONO IL SACCO AD UN TEDESCO LADRO.

E' già che ci siamo, rileviamo un altro pregio del patriottismo coloniale. C'è a New York, in mezzo a tanta vergogna coloniale affaristica una rivista che fa veramente onore agli italiani. E' questa "La Parola del Medico," rivista di cultura igienica. Essa stà conducendo una fiera e nobile campagna contro i ciarlatani che hanno fatto della scienza medica un mercimonio sconcio per mezzo di una reclame di falsificazioni, intesa a spogliare la povera gente ignorante con promesse di miracolose guarigioni d'ogni malattia per mezzo dei soliti specifici. Questi ciarlatani che assassinano la gente dopo aver la spogliata, questi ladri del danaro e della salute pubblica, si son persuasi che l'ignoranza abbondi specialmente tra gli italiani e perciò diffondono nella nostra lingua la loro reclame sconcia. E si servono, naturalmente, della onesta stampa..... patriotta. Se questa stampa avesse un briciòlo di dignità e non fosse come è, preoccupata solo di fare scandalosi guadagni rifiuterebbe una tale reclame, da chiunque venisse, come un attentato alle tasche e alla salute di tutti gli italiani e specialmente di quelli più umili. Ma invece, essa non solo non rifiuta quella reclame, ma l'accetta da tutti e sopratutto da dottori di lingua straniera che cercano di far man bassa tra gli italiani. Ciò che rappresenta il colmo della vergogna è quanto denuncia a questo proposito l'ultimo numero della "Parola del Medico." Essa ci apprende che il "Bollettino della Sera" giornale patriottissimo e amico intimo della "Follia" pubblica una reclame scandalosa di un LADRO TEDESCO che vuol vendere agli italiani un certo suo specifico che, manco a dirlo, ha virtù semplicemente miracolose. "La Parola del Medico" pubblica il "fac simile" della grande reclame che comprende anche il ritratto del l'iperbolico imbroglione. E poi la "Parola" commenta: "Un ladro tedesco cui il "Bollettino della Sera" tiene il sacco nella opera crudele di spoliazione a danno di tre milioni d'Italiani profughi dalla madre patria. E il "Bollettino della Sera" in questi giorni di calamità nazionale, ha la incredibile faccia dura di gridare dalla seconda pagina: Italiani, ora è il tempo di aiutare la patria!!

L'EPILOGO DI UNO SCIOPERO.

Pare che lo sciopero di Berlino sia cessato e, ciò che più ci addolora, senza conseguenze radicali. Gli operai son tornati al lavoro e tutta la popolazione sembra aver riprese le normali consuetudini di una vita di rassegnazione.

Ad ogni modo lo sciopero che dicesi chiuso, è già una bella dimostrazione della insofferenza della folla che probabilmente tenterà a breve scadenza di cimentarsi in prove più decisive. Per ora, in una parola, la rivoluzione in Austria e in Germania non ha trovato la via del trionfo; ma la troverà; è fatale che ciò avvenga. Si dice che nelle vie di Berlino sia stata la truppa che ha soffocato nel sangue lo sciopero. E non stentiamo a crederlo. La brutalità del militarismo può affermarsi in Germania più che altrove. In Austria le truppe rifiutarono di sparare; e così in Italia nella occasione delle dimostrazioni di Torino; ma a Berlino hanno sparato sulla folla. Altra prova di bestialità trionfante, in un popolo legato per lunghi anni mani e piedi allo stato, dalla social democrazia.

Un deputato coraggioso che scese tra gli scioperanti per incitarli alla lotta fu arrestato. Si chiama Dittman. Il tribunale di guerra lo ha condannato a tamburo battente a oltre cinque anni di prigione. Egli, con Liebnecket e molti altri attende certo con ansia che la rivoluzione lo liberi... A quando?

L'ARRESTO DI LAZZARI.

Da vari giorni abbiamo appreso dai giornali che Costantino Lazzari, segretario del Partito Socialista Italiano, è stato arrestato. Non sappiamo con precisione quale accusa gli si muova. Probabilmente si tratta di un tentativo governativo inteso ad arrestare con lui o a soffocare, il malcontento nelle folle.

Il pretesto per mantenere lo arresto non mancherà. Il fatto che è capo di un partito forte che stà all'opposizione da quando la guerra è incominciata, e che ha esercitato una propaganda attivissima, è già di per se stesso un motivo per suscitare la reazione governativa e alimentare il pretesto alla repressione. E se il governo si illude che una condanna possa terrorizzare la popolazione e consolidare in certo modo la propria base, potrà anche far pronunciare una sentenza di condanna. Ma pensiamo che il governo non potrà prendere il partito della violenza per la violenza, perchè le condizioni politiche, economiche e morali di Italia non gli consentono di tirar troppo la corda.

Intanto all'arresto di Lazzari fanno seguito le solite calunnie. Il "Progresso" si fa telegrafare da..... New York (— pardon, da Roma! —) che già sono state trovate le prove che Lazzari era in corrispondenza col nemico. Le solite storie che la gente onesta diffonde tra il pubblico a scopo di discredito. Ma chi ci crede ormai? Nessuno e neppure chi le scrive; anzi loro tanto meno, perchè sanno meglio di ogni altro che sono il frutto di loro interessate o forse pagate invenzioni.

Il tempo ad ogni modo s'incaricherà di smentire questa storia come ha smentito la storia dell'oro tedesco nelle casse dell'I. W. W. e come ha smentito la storia che la Rivoluzione russa fosse fatta da agenti del Kaiser. Ai compagni tutti d'Italia, nel momento difficile che attraversano, mandiamo il nostro saluto fraterno e l'espressione della nostra solidarietà.

SINDA[illegible]O

IL PROLETARIO

Published weekly by The Italian Socialist Federation

INDIRIZZO POSTALE: BOX 56, HANOVER ST. STATION
BUSINESS OFFICE: 170 HANOVER ST., BOSTON

A. FAGGI: Editor — A. FAGGI: Manager

ABBONAMENTO: 1 anno $1.00 — 6 mesi $0.50, — Una copia 2c

Per la sincerita'

Il compagno Bertrando Spada ci manda questa letterina:

Fall River, Mass. 2-2-918

Alla C. E. della F. S. I. ed alla Redazione del "Proletario."

Cari Compagni,

Il concetto personale espresso da "Sindacardo" nell'articolo di fondo del N. 3 del "Proletario" (26-1-918) non và, ed è pericoloso il farlo. Sul Giornale della F. S. I. contraria alla guerra, non dovrebbero trovare posto certe affermazioni... francofile, che scoprono nello scrittore idee che ci obbligarono a combattere Edmondo Rossoni. Che questi avesse avuto ragione quando chiamò un tale "**politicante**"?

Protesto vivamente. Saluti

Vostro

Bertrando Spada

Non sembra, questa lettera di Spada un fulmine a ciel sereno, tanto è ingiusta e inattesa? Aspettando che la Comm. Esec. da Spada invocata, emetta il suo giudizio, quel "tale" politicante ch'è il sottoscritto, ha voluto renderla pubblica, perchè non teme — e ciò in antagonismo con le abitudini dei politicanti... — il pubblico giudizio.

Dunque nel giornale della Federazione Socialista Italiana non dovrebbero trovar posto certe affermazioni... "francofile" come questa:

"**Francamente, una pace separata con la Germania non ci sembra neppure a noi cosa molto simpatica. (Si capisce che qui esprimiamo un concetto puramente personale) — La rivoluzione che fa la pace col Kaiser, via, non ci và. Se il popolo tedesco volesse la pace con la Russia rivoluzionaria, dovrebbe rendersene degno facendo alla sua volta la Rivoluzione e sbarazzandosi del Kaiser e della sua gang ripugnante.**"

Se Spada avesse un concetto più esatto della libertà d'opinione tra sovversivi, si sarebbe astenuto da scrivere come ha fatto, poichè quella mia parentesi: "esprimiamo un concetto puramente personale" escludeva ogni compromissione del giornale della Federazione Socialista. E non è forse più permesso di avere dei pensieri personali ed esprimerli liberamente, su argomenti tanto nuovi e delicati che non possono, credo, esser contenuti in una formula teorica? Spada poteva del resto esprimere il suo parere opposto al mio e io l'averi rispettato altamente; ma quando trincia sentenze e lancia insulti semplicemente perchè io dico di non vedere una eventuale pace tra la Rivoluzione e il Kaiser, con simpatia mi dimostra che dal suo atto esula ogni serenità.

Osservo a Spada che il mio concetto personale è probabilmente francofilo quanto è tedescofilo il suo. In me non entra nessuna preoccupazione francofila o meno. Ho detto e ripeto che la pace tra la Rivoluzione e la reazione, tra il socialismo e l'imperialismo non mi sarebbe simpatica. Se però la pace — che non fanno — la facessero, non difenderei con minor calore la Rivoluzione russa. Se si fosse trattato della pace tra la Russia dello czar e la Germania del Kaiser, non avrei avuto nulla da osservare; ma è la pace tra la Rivoluzione più grande e l'imperialismo più odioso, ripeto, che non mi và, come non mi sarebbe andata se la Rivoluzione fosse stata fatta in Germania e l'imperialismo fosse rimasto in Russia.

E se per dir questa cosa che mi sembra indiscutibilmente sovversiva, io merito l'epiteto di politicante — che acquista il carattere di un insulto inqualificabile per il modo come è stato profferito da Spada, ebbene, sia pure.. Son lieto di trovarmi in buona compagnia, poichè Trotscki stesso — oh, il politicante! — ha ripetuto mille volte, con Lenine, che non vogliono fare una pace separata ed ha ripetuto ciò con queste precise parole nel suo recente grande discorso al congresso dei "Soviets": —

"Siate pur sicuri, che malgrado tutte le strane voci che corrono al proposito, il gabinetto dei Bolsheviki non ha mai pensato di conchiudere la pace con la Germania se non a condizione che la casta militarista perda il predominio."

Capisce Bertrando Spada come si parla in Russia? Proprio come ho parlato io.

L'eccessività di Spada è ad ogni modo inadeguata e inapplicabile.

Comunque, poichè la lettera è stata indirizzata anche alla Comm. Esec., essa la discuterà. Ma io voglio, che i compagni tutti discutano la cosa; e se daranno il medesimo giudizio che ha dato Spada, io sarò lietissimo di abbandonare in mani meno... politicanti il "Proletario." Io non tengo affatto a questo posto e sono rimasto solo perchè era mio imprescindibile dovere rimanere in momento tanto difficile; ma è naturale che non rimarrei un minuto di più se mi si volesse impedire di esprimere il più innocuo giudizio su fatti straordinari, quale è la Rivoluzione Russa in rapporto alla guerra, che presentano aspetti varii e complicatissimi e che oltrepassano evidentemente i confini d'ogni formula teorica e dottrinale.

A Spada per concludere dirò che non ho mai tollerato insinuazioni da nessuno e che se per questa volta passo oltre è solo per rispetto al giornale e a me stesso, nonchè per evitare, fin dove è possibile, polemiche dolorose.

A. Faggi

COMPAGNI!

..Ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti, aiutare i carcerati. . . . . .

..Essi sono 166, e sotto gravi accuse, che possono costar loro diecine di anni di prigione.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.

Versate generosamente il vostro obolo solidale.

Ai distributori del Proletario

I compagni che ricevono il pacco e che hanno l'incarico della distribuzione del giornale, si ricordino anche di collettare il prezzo dell'abbonamento dagli abbonati morosi. Se anche per questo, occorrono le precise liste degli abbonati, farne subito richiesta.

Compagni distributori del "Proletario," si può dire che il giornale è nelle vostre mani; curatelo gelosamente, poichè se non arriva a tutti i singoli abbonati, o se a questi non si fa pagare puntualmente il prezzo de l'abbonamento, il giornale muore. La spedizione ora costa un'occhio e perciò la vita del giornale dipende dallo sforzo superiore dell'ordinario che tutti devesi fare.

Siamo intesi dunque compagni distributori; farne la regolare e sollecita distribuzione e collettare gli abbonamenti. Quei distributori che per una ragione qualunque non possono più fare il loro dovere, piuttosto che trascurare il giornale ci avvertano, che troveremo nella località un altro compagno disposto a far questo delicato e importante lavoro.

UOMINI E COSE DELLA RUSSIA RIVOLUZIONARIA

Arturo Ransone telegrafa al "Boston Herald" del 31 Gennaio il grande trionfo di Trotski nel suo discorso pronunciato davanti all'assemblea dei Soviet della Russia. Trotski, com'è noto, è il commissario degli esteri del governo rivoluzionario russo, e il Soviet è l'assemblea dei delegati degli operai e dei soldati che ormai controllano la eroica Russia. Il giornalista Ransone è un borghese, ma ciò non gl'impedisce di avere espressioni di ammirazione per la nuova Russia e per gli uomini che la controllano. Al Soviet si erano aggiunti nell'importante assemblea anche i delegati dei contadini e Trotski parlò davanti ad un mare di proletari che hanno oggi il controllo di tutta la Russia.

Il grande discorso si aggirò attorno alle trattative di pace condotte a Brest-Litovsk e al momento politico in genere che attraversa la Russia.

Ecco in parte il telegramma:

"Il ministro degli esteri Trotski è partito da Pietrogrado per Brest-Litovsk dopo aver risposto alle critiche che erano state mosse davanti all'assemblea di tutti i Soviets russi circa i negoziati di pace. Egli è convinto, non solo di avere avuto l'approvazione di tutta l'assemblea, ma di essere altresì stato compreso da tutti i rappresentanti meno pochissimi. La più grande curiosità regnava nell'assemblea. Kamenev nel suo discorso dice, tra l'altro, che la lotta che oggi si combatte in Europa non è più una lotta imperialista, ma una guerra tra proletariato e borghesia. Noi plaudiamo alla rivolta del proletariato austriaco e approviamo i suoi sforzi di emancipazione dall'imperialismo austro-tedesco, come plaudiamo alla liberazione del popolo Irlandese dall'imperialismo inglese." Ed aggiunge: "Questo è il primo risultato dei negoziati di Brest-Litovsk." La conferenza della pace ha dimostrato ai popoli degli imperi centrali che ai loro interessi si sono opposti i loro generali; e che ad essi non è rimasto che da scegliere tra la guerra con la Russia e la pace con Hoffman o viceversa. La nostra vittoria sarà il trionfo della democrazia tedesca."

La sessione fu aperta con lo annuncio che Spiridonova avrebbe parlato per i contadini. Tutti i posti degli "invitati" erano occupati dai membri della assemblea dei contadini. Così quando Trotski, ultimo, fece il suo rapporto, non parlò solo agli operai e soldati, ma anche all'assemblea dei contadini, la quale, malgrado i pronostici ch'essa fosse contro i "Bolsheviki" ha invece una grandissima maggioranza in favore di questi ed ha approvato il "Soviet" nello scioglimento della "Costituente." L'assemblea dei contadini crede che la costituente intedesse indietreggiare anzichè avanzare. Dopo che Zinovien ebbe dato il benvenuto ai contadini, si cantò l'Internazionale; quindi una nuova pausa e Trotski fu alla tribuna.

Terminata l'eco degli applausi, egli comincia con parola piana e chiara l'esposizione della storia del metodo, delle aspirazioni e dei risultati delle trattative di pace. Egli comincia col ricordare gli inutili sforzi di Kerensky per trascinare gli alleati verso la pace. L'obbiettivo della conferenza era di mettere a nudo gli attuali ostacoli della pace, non solo per i popoli ostili, ma anche per il popolo Russo. Dice che l'ultimatum tedesco di non continuare la conferenza della pace se non a Brest Litovsk, significa che la Germania ufficiale si augura la rottura delle trattative, da parte della Russia. Ma ciò avrebbe confuso i lavoratori germanesi. Parla poi della parte debole della Russia costituita dai delegati dell'Ukraina Rada. "Noi domandammo loro di non tenere conversazioni segrete col nemico." Dopo esaminata la situazione del Rada e della Germania dice: "I governi borghesi possono fare ogni qualità di pace, ma il governo dei 'Soviet' non la farà." In quella grande assemblea vi era solo un pugno di uomini discordi. Trotski continua dicendo che è nello interesse di tutti i governi di non firmare se non una pace veramente democratica.

Parla della Rumania ove il governo, per impedire la rivoluzione si era disposto a prendere la Bessarabia per fare possibili concessioni altrove con la intenzione di concludere una pace non democratica. Annunzia l'azione che il governo dei Soviet ha deciso di esplicare contro la Rumania e aggiunge: "Si, noi abbiamo tanti nemici; ma, o noi saremo distrutti o la forza dei borghesi sarà distrutta in tutta Europa. Noi abbiamo lasciata la guerra imperialista e non la riprenderemo più.

La sessione si chiude con una nota di straordinario entusiasmo e con un augurio per la Rivoluzione mondiale.

Oggi la discussione dimostrerà come i Soviet sono disposti ad appoggiare la politica di Trotski. Il discorso di Trotski è stato un capolavoro di dialettica e di esposizione e anche di diplomazia. Basta dire ch'egli è stato capace di ammutolire tutti i suoi oppositori senza celare nulla di essenziale e nessun segreto."

Indi il telegramma di Arturo Ransone prosegue:

"Il mio posto era di sopra e di dietro la presidenza; guardavo giù le spalle muscolari di Trotski, la sua grande testa e i gesti occasionali delle sue piccole mani. Davanti a lui vi era un mare di uomini, soldati con verdi camicie, lavoratori senza colletto, o in "Jesreys" altri vestiti come lavoratori inglesi, contadini con cinture rosse e stivali alti; tutti uomini scelti, non eletti per questa assemblea solamente, ma provati nei Soviet locali, che li hanno alla loro volta eletti come delegati. E come guardavo quella moltitudine che empiva le vaste sale e gremiva le gallerie seguendo il discorso Trotski, nei suoi particolari, punto per punto, attraverso la esposizione della situazione internazionale e di classe e della politica della Rivoluzione sentii che avrei dato, agli uomini di Francia e di Inghilterra che hanno poca fede e dicono che la Rivoluzione è screditata, il resto della mia vita, se essa avesse potuto valere a far provare loro un sol minuto la meravigliosa esperienza.

Arturo Ransone

Dal "Boston Herald."

PER LA DIFESA DI UNA MADRE

Ricorderanno i lettori l'appello lanciato dal compagno Marrano per la moglie del compagno Lionetti, che trovasi in prigione sotto l'imputazione di omicidio per aver procurato la morte involontaria di un prepotente tedesco per difendere la vita del proprio marito e il proprio onore di moglie e di madre.

A supplemento di quell'appello il compagno Marrano ci scrive quanto segue che ben volentieri pubblichiamo:

Cari compagni,

Credo che non sia stato ben compreso il mio appello pubblicato nel No. 42 del "Proletario" per la difesa d'una madre di quattro figli, cioè della moglie del compagno Vincenzo Lionetti. A quest'appello mi pare che tutti i compagni avrebbero dovuto rispondere con interesse maggiore. Eppure la non curanza di molti può essere la ragione della rovina di una famiglia operaia, di una madre e di 4 figliuoletti, non chè di un compagno nostro fra i più provati e attivi, Vincenzo Lionetti. Pochi infatti hanno risposto al mio appello e alle tante lettere che ho scritto a numerosi compagni. Ma mi auguro che per l'avvenire tutti si prenderanno maggiore cura, dopo aver letto questo mio secondo appello.

Ecco intanto la nota di coloro che hanno contribuito in seguito al mio primo appello:

Quincy, Mass. Sezione Socialista a m. N. Salvucci $10.00, Barre, Vt. a m. Marchetto 2.00, New York E. Vasconi 5.00, Higland Falls, N. Y. P. Piscitelli 1.00, L. Perrone 0.50, A. Ortone 0.50, C. Donati 0.50, F. Immola 0.50, G. Calabrese 0.50, F. D'Aiutolo 0.50, New York T. Marrano 2.00, F. Maldari 2.00, G. Sancino 1.00, Rocco De Paolo 1.00, Vito Scommegno 1.00, Donato Ruffo 0.50, Giuseppe De Polo 1.00, N. Marzella 0.50, A. Ignomirello 0.50, Savino De Polo 0.50, P. De Ciampis 1.00, G. Mortone 1.00, N. N. 0.50, Stanington, Me. G. Bitetti 1.00, New York, S. Andrino 1.00, G. Laricci 1.00, C. F. 2.00, N. N. 0.50, A. Formichella 0.50, L. Rota 1.00, — Totale $42.00.

Vadano da queste colonne i sinceri ringraziamenti a tutti i contribuenti per parte della Lionetti, del marito e del Comitato.

Marrano Tommaso

Un intervista con Tom Mooney

Nell'ottobre dell'anno scorso un giornale italiano di S. Francisco, "L'Italiaccia," annunziando che Alessandro Barkman aveva ingaggiato per la difesa di Tom Mooney l'avvocato Cocran di New York, diceva che il Barkman era stato incaricato dall' "International Worker Defense League," che definiva come sindacalista.

Ero in carcere a quel tempo. Il giorno dopo sullo stesso giornale, a firma: "uno che ne sa qualcosa," appariva una rettifica, in cui si diceva che l'I. Worker Defence League, non era esclusivamente sindacalista, ma composta di delegati di diverse unioni e gruppi radicali. E in ciò nulla di inesatto.

Ma bisognava pure malignare a danno dell'I. W. W. E fu aggiunto che questa aveva buttato a mare i carcerati di Frisco. Era vero ciò? Ascoltate.

Subito dopo lo scoppio della bomba, tutta la stampaccia locale ogni giorno ripeteva essere Mooney e Co. degli I. W. W. con quante carezze potete immaginare.

Per valorizzare quest'affermazione si arrestò qualche I. W. W., uno dei quali a Fresno fu battuto a sangue e fu fortuna che provasse un buon alibi.

Lo scopo della stampaccia era evidente: Accusare Mooney e gli altri di essere I. W. W. per metterli in maggior cattiva luce di fronte all'atterrito pubblico.

Fu così che il Local dell'I. W. W. fu costretto, al solo scopo di giovare agli arrestati, di dare alla stampa una breve dichiarazione in cui si diceva che il Mooney e gli altri non erano mai stati membri dell'I. W. W. Niente altro. Il segretario G. Speed, che mentre scrivo mi è compagno di cella, figurava firmatario di quella dichiarazione.

Fu delitto? Per certi sì, per noi no. E poi era la verità, perchè Mooney e gli altri suoi compagni di prigionia, non furono mai membri dell'I. W. W. e sebbene di questa simpatizzanti, rimasero sempre nell'A. F. of L.

Ma furono veramente abbandonati dall'I. W. W.? A questo risponde lo stesso Tom Mooney, che io, nelle ore di ricreazione, con tanto d'interprete ho interrogato il 18 s. m.

Si è più volte detto in giornaletti diversi di lingua italiana essere i carcerati di San Francisco degli anarchici.

Noi lo abbiamo a suo tempo smentito perchè ciò non era e non è vero. Questa qualifica è stata sfruttata da qualcuno che ha inteso farsi bello col sole di agosto.

Si è voluto far credere che la guerra a Mooney e agli altri si faceva perchè anarchici. Invece tutt'altro Mooney è membro del Socialist Party, gli altri tutti dei radicali, tutti organizzatori, e per questo solo odiati, nessuno anarchico.

Ma facciamo parlare Mooney.

— In quali rapporti eri coll'I. W. W. e coi suoi esponenti prima del tuo arresto?

— Ottimi, sotto tutti i rapporti.

— Ne Fosti mai membro?

— No.

— E gli altri?

— No.

— Come giudicasti la dichiarazione a firma Speed, apparsa sui giornali, ove si diceva non essere tu e gli altri I. W. W.?

— Era la verità e non ci era da offenderci, e ci giovò data la campagna ostile dei giornali, dipingentici come I. W. W. Anzi seppi che E. Morgan suggerì agli I. W. W. di far presto a render pubblica tale dichiarazione.

— Pare a te che l'I. W. W. si sia disinteressata del vostro caso?

— [illegible] amente sul principio era de[illegible]rabile che "Solidarity" si f[illegible] più di noi; ma [illegible] si dovette alla lo[illegible] che dava all[illegible] oro e preoccupa[illegible] Everett e compr[illegible] che il lavoro di agita[illegible] per essa aumentava. Tutta[illegible] ricevemmo aiuti da varie parti e non dimenticheremo mai quanto faceste voi I. W. W. Italiani in Frisco e dintorni e il largo interesse che ha sempre preso di noi "Il Proletario."

E qui fu un elogio inutile per me; poi prosegue:

— Dopo la vittoria di Everett l'I. W. W. si è assai occupata di noi. "Solidarity" e l' "Industrial Workers" han fatto il loro dovere; l'ufficio centrale mandò $500, ha fatto acquisto, pagandole, di 1000 copie dell'opuscolo in nostra difesa e calcoliamo che un altro migliaio di dollari siano pervenuti dai Local e industrie diverse. Certo l'I. W. W. è povera e tolti i pochi Sindacati d'industria, i Locali propriamente detti, sono sprovvisti di fondi. Non ha i milioni dell'A. F. of L.

— E credi tu che, moralmente, l'I. W. W. avrebbe potuto e dovuto far di più per voi?

— So che l'avrebbe fatto, ma ne fu impedita più volte fino al punto che qualche suo delegato fu minacciato dai delegati dell'A. F. of L. nelle adunanze, perchè l'I. W. W. voleva dare [illegible] agitazione. Ma — soggiunse — si sarebbe allontanato l'aiuto delle Unioni e finanziariamente allora avremmo avuto un disastro.

— Concludendo? — interrompo io. E Mooney:

— Siamo oggi con l'I. W. W. con i suoi esponenti, come lo eravamo prima del luglio 1916 e auguro all'I. W. W. di poter uscir vittoriosa dalla reazione che vuol soffocarla. Mi spiace non poterla aiutare come nel 1912-1913 per Ford e Surk, come sempre pur non essendone un membro effettivo.

Questa l'intervista. Commenti? No. La guasterei. I lettori intelligenti troveranno in essa la più chiara smentita alle menzogne gratuitamente propalate.

Luigi Parenti

N. d. R. — Questo scritto del compagno Parenti è in risposta a chi, volendo sistematicamente calunniare l'I. W. W., l'accusò anche recentemente di non aver dato ai perseguitati estranei ad essa la propria solidarietà. Abbiamo tolte dallo scritto, per decisione della C. E., e per non far polemica, le parti personali che contenevano tuttavia apprezzamenti giustificati!

Grande iniziativa pro "Proletario"

LA SEZIONE DI QUINCY, MASS. SI E' FATTA INIZIATRICE DI UNA GRANDE "GARA" FRA COMPAGNI A BENEFICIO DEL NOSTRO

IL PROLETARIO

I COMPAGNI, GLI ABBONATI, RICEVERANNO LE RELATIVE CIRCOLARI, ESPLICATIVE, ALLE QUALI SIAMO CERTI RISPONDERANNO FACENDO INTIERO IL PROPRIO DOVERE.

I COMPAGNI DI QUINCY SI SONO MESSI CON FERREA VOLONTA' ALL'OPERA PER QUESTA GRANDE INIZIATIVA, CHE CI ASSICURANO SARA' UNA DELLE PIU' IMPORTANTI DEL GENERE.

CONVINTI DELLA NECESSITA' DI FAR VIVERE AD OGNI COSTO "IL PROLETARIO" NOSTRO, I COMPAGNI DI QUINCY, MASS., VOGLIONO PORTARE ALLA VITA DI QUESTO FOGLIO DI BATTAGLIA IL PIU' GRANDE CONTRIBUTO.

Compagni, Abbonati,

LETTORI TUTTI DEL "PROLETARIO", RISPONDETE UNANIMI ALL'APPELLO DELLA SEZIONE SINDACALISTA DI QUINCY, MASS.

IL SEGRETARIO DEL COMITATO PER QUESTA INIZIATIVA, E' IL COMPAGNO LUIGI, SALVUCCI, 271 COPELAND STR., WEST QUINCY, MASS.

LIBRI QUASI GRATIS

Invitiamo caldamente chiunque desidera istruirsi con poca spesa a domandare, anche con semplice cartolina, i bollettini della Libreria Romantica Moderna. Questa libreria ha recentemente ricevuto una grande quantità di libri comprendenti il fiore della produzione libraria italiana.

Vendita a prezzi assolutamente bassi: Centinaia di volumi di 300 e 330 pagine a 25 soldi il volume. Libri Scolastici, Vocabolarii, Lingua Inglese, Romanzi di Autori celebri, Edizioni di lusso, Volumetti scientifici, Opuscoli Sociologi, ecc. — Massima cortesia, esattezza e sollecitudine nell'eseguire gli ordini.

Domandare gratis i listini della Libreria Romantica Moderna, P. O. Box 723, Buffalo, N. Y.

IL GIUDICE

NOVELLA

L'emiro di Algeri, Banakas, volle rendersi conto da sè stesso se non si esagerasse affermandogli che, in una città della ...ncia, si trovasse un giudi... bilità straordinaria, che ...va infallibilmente la ...to che non una ca... vantarsi di aver... etto.

...sti, dunque, a città uno ...e ...as ...er ...

...emosi... ...icante — ...a grazia di ...uo cavallo sino ...ella città, giacchè ...d i cavalli potrebbe ...larmi.

Banakas prese in groppa il mendicante e giunsero, così sulla piazza.

— Perchè rimani qui? — gli domandò l'emiro. Discendi. Siamo arrivati.

— Perchè devo scendere? — ribattè il mendicante. — Questo cavallo è mio! Se non vuoi lasciarmelo di buon grado, andiamo a trovare il giudice.

La folla si adunava attorno a loro, e ascoltava la loro discussione.

— Andate dal giudice! — si gridava loro. — Vi metterà di accordo.

Banakas e il mendicante andarono dunque dal giudice. Al tribunale, la folla si stipava; il giu...e chiamava man mano quelli ...doveva giudicare.

...rima che venisse la volta ...l'emiro, il giudice chiamò di...nzi a sè un dotto ed un mu...c. I due litigavano a proposi...li una donna: il contadino ...rmava che la donna era sua ...glie ed il dotto pretendeva fosse la sua.

...giudice, dopo averli ascol... rimase per un istante in si...io, poi disse:

- Lasciate la donna in casa ...voi tornate domani.

...uando i due se ne furono ...lati, entrarono un macellaio ...un negoziante d'olio. Il pri... era tutto coperto di sangue ...il mercante portava delle ...cchie d'olio.

Il macellaio teneva in mano ...denaro ed il mercante tene... stretta la mano del macel...o.

— Ho comprato dell'olio da ...sto uomo — diceva il macel... — e levai la mia borsa per ...arlo, quando mi afferrò la ...o per rubarmi del danaro ...amo venuti dinnanzi a te, ...lla mia borsa ed egli tenen... a mano mia.

- No! Il denaro mi appartie... d è lui che voleva rubarmi! ...battè il mercante d'olio. — ...acellaio venne a comperare ...olio e mi domandò di cam... gli una moneta d'oro: presi ...naro e lo misi su un banco. ...e impadronì e stava per fug... quando lo afferrai per la ...o e lo condussi qui!

...po averci pensato, il giu... rispose:

Lasciate qui il danaro e te domani!

...andò venne la volta di Ba... e del mendicante, l'emi... contò come fosse succes... cosa, il giudice l'ascoltò, ...mandò al mendicante di ...rsi.

...tutto quanto vi ha detto ...uomo è una menzogna! ...se il mendicante. — Io ero ...llo ed attraversavo la cit... ...and'egli mi domandò di ...erlo in groppa e di con... sulla piazza. Lo feci sa... ...l mio cavallo e lo condus... dove voleva andare; ma ...di discendere, dicendo ...cavallo era suo, e questo ...vero!

...po un nuovo silenzio il giu... lisse:

Lasciate qui il cavallo e ...e domani.

...'indomani una gran folla ...nì per conoscere le deci... del giudice.

...dotto ed il mugik si avvici... ...o per i primi.

Prendi la tua donna: — il giudice al dotto — e si ...al contadino cinquanta ...nate.

...dotto prese sua moglie e ...o subì la propria punizio... ...avanti a tutti.

...giudice chiamò poi il ma...o.

Il denaro è tuo! — gli dis... designando il mercante di ... — Gli si diano cinquanta ...onate! — aggiunse.

...llora fu la volta di Bana... ...ello storpio.

- Riconosceresti il tuo caval... lo in mezzo a venti altri? — domandò all'emiro.

— Lo riconoscerei.

— E tu?

— Anch'io! — disse lo storpio.

— Seguimi! — disse il giudice a Banakas.

Andarono alla scuderia, l'emiro riconobbe il proprio cavallo fra venti altri. Poi, il giudice chiamò lo storpio nella scuderia e gli ordinò di designare il cavallo. Il mendicante riconobbe la bestia e la indicò. Allora il giudice tornò al proprio posto e disse a Banakas:

— Il cavallo è tuo! Prendilo!

Poi fece dare cinquanta colpi di bastone al mendicante.

Dopo quest'ultima esecuzione, il giudice tornò a casa sua e Banakas lo seguì.

— Che vuoi ancora? — gli domandò il giudice. — Saresti ...del mio giudizio? ...o; anzi, ne sono con ...ssimo. Tuttavia, vorrei che dicessi come tu abbia saputo ...e la donna era del dotto e non del mugik, il danaro del macellaio e non del mercante d'olio, il cavallo, mio e non del mendicante.

— Ecco come ho saputo la verità circa alla moglie del dotto: al mattino la chiamai presso di me e le dissi: — Versa del l'inchiosto nel mio calamaio! — Ella prese il calamaio, lo pulì in fretta ed abilmente e lo riempì d'inchiosto. Dunque, essa era abituata a quel lavoro! Se fosse stata moglie del mugik non avrebbe saputo riempirlo, da questo giudicai che il dotto aveva ragione.

Quanto al danaro, ecco come ho saputo la verità. Ho messo il danaro in una catinella piena d'acqua e stamane ho guardato se v'era a galla dell'olio. Ora, se il danaro avesse appartenuto al mercante d'olio, costui, al contatto delle sue mani oleose, lo avrebbe macchiato; siccome l'acqua rimaneva chiara il denaro era del macellaio.

Quanto al cavallo, la cosa era più difficile: il mendicante ricognobbe subito come te il cavallo fra venti altri. D'altronde non vi ho sottomessi a questa prova entrambi se non per vedere qual de' due il cavallo riconoscerebbe. Quando tu ti sei avvicinato al tuo cavallo, esso ha girato la testa dalla tua parte, mentre allorchè il mendicante l'ha toccato, alzò una zampa. Ecco come ho riconosciuto che tu eri il vero proprietario del cavallo!

Allora Banakas gli disse:

— Non sono un mercante, sono l'emiro Banakas e sono venuto qui per vedere se quel che si dice di te è vero. Vedo ora, che sei un saggio ed abile giudice. Domandami quel che vorrai e te l'accorderò!

— Non ho bisogno di ricompensa! — rispose il giudice — Sono abbastanza felice dei complimenti per il mio senso di giustizia.

L. Tolstoi

— Hai ragione, quei compagni che soffrono per noi meritano oggi il nostro aiuto.

— Perfettamente. Loro sono in carcere per noi, noi dobbiamo essere fuori per loro. Aiutiamoli. L'aiuto finanziario non vale solo per la difesa legale, vale anche per la difesa morale. Dai contributi che sono raccolti per la difesa, le autorità, la classe capitalistica, hanno il segno della simpatia che i carcerati risquotono tra le masse, della loro influenza e del grado di coscienza delle masse stesse.

— Tu dici bene. Io farò tutto quello che posso, sarò solidale con i carcerati di questa organizzazione perseguitata, difenderò come posso coloro che soffrono per avere difeso me stesso, i miei figli, la mia compagna, tutta la nostra classe.

— Bravo, quà la mano e gridiamo insieme: — Evviva i nostri carcerati.

IMPORTANTE!

Inviando moneta al PROLETARIO, per qualsiasi scopo, fare sempre il check o money order IMPERSONALE, cioè indirizzato semplicemente a: IL PROLETARIO, BOX 56 HANOVER STA., Boston, Mass.

Indirizzando al nome di chiunque non si fa che sottoporci ad una inutile perdita di tempo nella riscossione.

Forze nemiche coalizzate contro la rivoluzione russa

In questi ultimi giorni sono comparse nei giarnali notizie allarmanti circa la situazione russa. Si è parlato, in sostanza, della riscossa delle forze della reazione, coalizzate evidentemente con elementi tedeschi o sotto l'influenza di questi, contro la rivoluzione o meglio contro i "Bolsheviki."

Ecco come le diverse e disparate notizie, possono riassumersi:

"Non sarebbe del tutto sorprendente, nel caso che la conferenza di Brest Litovsk abortisse, che la Germania e l'Austria si unissero all'Ucraina per garantire e difendere i territorii di questo governo dai Bolsheviki. Un tale fatto assicurerebbe agli imperi centrali praticamente il controllo di tutte le provincie russe che producono viveri e potrebbero affamare i Bolsheviki.

In questi ultimi giorni, se sono vere le notizie qui pervenute, si è delineata una grande guerra civile in Russia e il governo dei Bolsheviki si trova a fronteggiare il più grande pericolo della sua esistenza.

Si dice che delle truppe polacche si siano impossessate di Mohilive ed abbiano catturato Krylenko, il comandante in capo dei Bolsheviki, col suo intero stato maggiore. Un esercito di circa mezzo milione di uomini, bene armati, è in campo contro i Bolsheviki nella Russia meridionale. Questo esercito è composto di polacchi, ucraini, cosacchi del Don, rumeni e tartari.

Gravi combattimenti si dice abbiano avuto luogo in Sebastopoli, il principale porto della Crimea sul mar Nero. Delle truppe tartare che avevano conquistato Yalta, a 32 miglia a sud-ovest di Sebastoboli mossero contro la città, ma furono attaccati dai Bolsheviki.

La guarnigione Bolshevika a Kiev si dice che sia stata sconfitta dagli Ucraini e che la città è ora in possesso di questi. Si dice anche che l'esercito Bolshevika abbia subito altri rovesci in Finlandia.

Tutte queste notizie provengono da Copenaghen e non hanno avuta alcuna conferma."

Dunque: Tartari, Ucraini, Finlandesi e polacchi — le popolazioni cioè più retrive e nemiche della rivoluzione, quasi direi la vandea del proletariato russo — insorgono contro i "Bolsheviki." In nome di chi e di cosa?

E' facile vedere in questi tentativi contro-rivoluzionari la influenza dei tedeschi.

Già i polacchi — si sa che quasi tutta la polonia è occupata dai tedeschi — non possono se non essere spinti, armati e guidati dai tedeschi contro i russi.

In quanto agli Uraini, essi sembrano essere stupidamente desiderosi di mettersi sotto la protezione tedesca.

Trotski nel suo discorso davanti ai "Soviets" ha detto: 'Abbiamo raccomandato agli Ucraini di non fare discussioni segrete col nemico."

Ciò significa che gli Ucraini, co. Perciò se si sono armati e virano, come si dice, nel manispinti contro i russi, non deve ciò dipendere che dall'influenza tedesca.

Ogni uomo anche mediocremente intelligente vede facilmente quali ragioni spingano i tedeschi a far ciò.

Innanzi tutti i tedeschi temono la rivoluzione russa per il pericoloso contagio che da essa può propagarsi tra le loro truppe e le loro popolazioni; in secondo luogo, mettendo i "Bolsheviki" in imbarazzo possono sperare di farli rovesciare dal popolo e di trovarsi noi di fronte ad un governo più ligio alla Germania o quanto meno indurre i "Bolsheviki" stessi a firmare per forza quella pace separata "non democratica" — secondo la espressione di Trotski — ch'essi non vogliono ora firmare.

Non devesi poi dimenticare che l'Ucrania è ricca di prodotti agricoli e che i tedeschi fingeranno di favorirla contro i "Bolsheviki" per trarne profitto in viveri.

Anche la Rumania all'ultima ora sembra attaccare i russi. E i cosacchi pure alla loro volta!

Tutte le forze nemiche dunque — da quelle reazionarie e ignoranti del paese a quelle militariste e imperialiste dell'Austria e della Germania si coalizzano di fatto contro la Rivoluzione Russa. Aveva ragione il colonnello Thompson ad affermare che i "Bolsheviki" sono i soli veri nemici, in Russia, del militarismo prussiano. E gli unorelli del giornalismo coloniale, che hanno anche ieri dipinto i "Bolsheviki" come alleati della Germania, cosa diranno?

Pertanto, non c'è, fino ad oggi, tutto, motivo di disperare.

La notizia dei rovesci russi contro i polacchi non ci risulta sia stata confermata.

In quanto ai cosacchi, i loro capi son divisi — forse dalle ambizioni — e sembra che Kaledynes sia scomparso e che sia rimasto il solo generale Alexieff al comando di poche migliaia di cosacchi che, per altro, defezionano ogni giorno passando nel campo dei "Bolsheviki."

Il pericolo dunque non è grave; e per quanto i nostri compagni russi siano davanti a un mare di difficoltà, speriamo sempre che, sorretti dal proletariato e dalla fede nel trionfo finale, essi possano schiacciare inesorabilmente tutti i loro nemici — che sono anche i nostri e del proletariato internazionale.

MISONEISMO

Lo strano culto di Moloch del dominio, della magnitudine dell' arricchimento personale sforzando all'estremo limite il lavoro e l'efficienza, invece di sospingerci verso l'apogeo del progresso e della perfezione tra la gioia e la prosperità, ci ha precipitati nel baratro della ruina, miseri, debilitati e depressi.

Il ventesimo secolo, il grande millennio del nefasto splendore dei semidei della finanza e dei superuomini dell'acciaio è in confragazione, e prima che il colombo della pace spicchi il volo per offrire il ramoscello di ulivo, il fuoco avrà inesorabilmente distrutta l'intera struttura economica.

Gli schiavi dei preconcetti e delle tradizioni, offuscati dalla fitta nebbia del servilismo ed inaciditi dalle fegatose velleità dell'atavismo vegetando col corpo nel presente con la mente nel passato sono impotenti a realizzare che siamo giunti alla vigilia del portentoso cataclisma che schiuderà l'alba di un nuovo mondo.

Refrattarii alle innovazioni, indifferenti all'indipendenza si conciliano fatalisticamente alla oppressione. Inconsci della viltà tollerano con supina rassegnazione l'arbitrio e l'oltraggio Sordi al veggente poeta che canta il risorgimento operaio, non prestano attenzione ai vibrati appelli degli agitatori che scontano con il linciaggio, la tortura e le prigioni, i nobili tentativi di conquistare la libertà industriale. Accaniti sostenitori dei loro naturali nemici storici, odiano gli altri oppressi coi quali dovrebbero fraternizzare per combattere la comune guerra di classe contro lo sfruttamento.

L'incessante fatica nell'ipertrofico sviluppo dei muscoli, atrofizza la psiche e li rende inetti a comprendere e concepire oltre l'esigenze brutali dell'animalità, al di là delle menzogne religiose, fuori dell'orbita ecclissante dell'inique leggi borghesi.

Fossilizzati nel convenzionalismo impartito dalle classi dominanti sono impermeabili al fascino dei mutamenti alternanti del tempo. Esaltano Alighieri e Carducci, Buonarotti e Canova, Mazzini e Garibaldi, Verdi e Marconi per gretto spirito campanilistico in qualità di paesani e ne accettano indiscussa la gloria perchè proclamata dai loro sfruttatori, ma ne ignorano l'originalità individuale ed il valore intrinsico.

In questo squallido e desolato mondo di presuttuosità vane e di anime lillipuziane, di favolose ricchezze e d'inenarrabili povertà, di sfrenate cupidigie e di cristiane rinuncie, ad onta delle opposizioni e degli ostacoli si avanza risoluta e fiera un'èlitè di audaci, l'I. W. W. Con lo sguardo rivolto all'avvenire nella radiosa visione di una prossima palnigenesi, essa annuncia l'ineluttabile tramonto delle dinastie autocratiche e delle plutocrazie trustaiuole e la sicura rigenerazione del lavoro redente che, abolito il possesso e la gestione privata il profitto di pochi ... più, stabilirà il possesso e la ...stione comune ... vantaggi ... tutti.

Libero Ven...

RENDICONTO AMMIN.

Numero 4

ABBONAMENTI

Baltimore, Md. — a m. B. Russo: V. Cutellucci 2.00, J. Panico 1.00, S. De Cesaris 1.00 F. Genco 1.00	5.00
Los Angeles, Cal. — V. Meneghetti	1.00
Avon, Conn. — F. Longhi	1.00
Utica, N. Y. — C. Lalli	1.00
Quincy, Mass. — A. Pagnano	1.00
Jersey, City, N. J. — D. Torraco	1.00
Baltimore, Md. — Giuseppe De Julio	1.00
Portsmouth, N. H. — E. Macralli 1.00, P. Romagnoli 1.00	2.00
E. Cambridge, Mass. — U Piacentini	1.00
Totale Abbonamenti	$14.00

SOTTOSCRIZIONE

Avon, Conn. — F. Longhi	0.50
Springfield, Mass. — a m Parenti: Bartolotti 1.00, A. Diandrea 1.00, P. Mancini 0.50, M. Pulvirenti 0.50	3.00
Farrell, Pa. — F. Di Carlo	1.00
Boston, Mass. — Pucci e Soldani, rivendita	0.20
E. Cambridge, Mass. — Circolo Cultura Operaia, per la vita del "Proletario"	7.09
Baltimore, Md. — Giuseppe De Julio	0.50
Farrell, Pa. — a m. Antonio Angeloni	3.00
Dilltown, Pa. — A. De Pizzol	0.50
New York, — T. Marrano	1.00
Boston, Mass. — A. Faggi per giornata di lavoro	3.00
Boston, Mass. — A. Renzi per giornata di lavoro	2.00
Lowell, Mass. — F. Antifonario	3.00
Medfield, Mass. — L. Palumbo, giornata lavoro	3.00
E. Cambridge, Mass. — Circolo Cultura Operaia (altrettanto ai carc.)	7.13
E. Cambridge, Mass. — S. Palmacci	0.50
Totale Sottoscrizioni	$35.42

VARIA

Dilloown, Pa. — A. De Pizzol per copie	0.50
Boston, Mass. — Pucci e Soldani rivendita	0.20
Totale Varia	$0.70

USCITA

Tiratura e composizione	60.00
Redazione	21.00
Spediz. e aiuto amministraz.	12.00
Posta Redaz. e Amministr.	2.85
Un piccolo timbro, cuscinetto per timbro e altra cancell.	0.45
Telefono	0.20
Varie spese fatte da Renzi	1.90
All'avv. Connolly per suo compenso secondo acconto	15.00
Per un dizionario Italo-inglese	2.75
Altre spese fatte da Renzi per spedizione alcuni pacchi, legna, carta ecc.	1.56
Spese di Express per numero precedente	14.41
Spese francobolli per varii pacchi del No. 4	4.01
Totale Uscite	$136.13

RIEPILOGO

Entrata:	
Abbonamenti	14.00
Sottoscrizione	35.42
Varia	0.70
Totale entrata	$50.12
Uscita	136.13
Deficit	$ 86.01
Deficit precedente	649.84
Deficit Generale	$735.85

FRONKLIN, MASS.

Ad onta dell'ambiente e della serata avversi l'esito del dramma dato il 31 m. s. fu dei più lusinghieri.

Con un'entrata di $76.85 ed un'uscita di 40.84 ebbimo di introito netto $36.01, ai quali aggiunti 0.35 di un opuscolo venduto formano complessivamente $36.36, dei quali 18.18 consegnai ai filodrammatici per gli arrestati dell'I. W. W. e dollari 18.18 con M. O. N. 106535 rimetto alla "Cronaca" affinchè li destini al fondo pro perseguitati.

I conti sono ostensibili a chiunque voglia riscontrarne la veridicità.

Trankvel

Ci scrivono da Detroit Mich. che alcune sere fa, mentre i compagni della nostra sezione erano riuniti in assemblea, la polizia invase il locale e dopo molte interrogazioni ai presenti e la relativa perquisizione, fu tratto in arresto il compagno A. Gervasi. Di lui non sanno i compagni quale sia l'imputazione che gli vien mossa. Dal locale non fu portato via nulla. Che la polizia prepari a Detroit un'altra delle solite montature?

Raccogli fondi tra i parenti, ...gli amici, tra i compagni ...i fatica. Parla sempre del ...santa causa. Crea ovun... ...ovi, con la parola della ...n'atmosfera di simpa... ...nostri arrestati

NOTE DI UN CARCERATO

DEL CASO SAFFORES E COMPAGNI.

E' noto come siano stati arrestati i compagni Saffores, Civello, Centrone e Iorio sotto la accusa di aver violato l' "Espionage Adt." Ora, quanto questi compagni fossero colpevoli lo si può dedurre da questa nota apparsa sul "S. F. Chronicle" — "Mentre i quattro detenuti erano sotto l'accusa di aver violato l' "Espionage Act," è stato oggi ammesso nell'ufficio del l'United State attorney, che la accusa contro di essi era stata fatta solo per tenerli in prigione fino a quando non fossero state fatte investigazioni sulla loro attività passata." Capite? Ogni commento guasterebbe.

QUELLE INFALLIBILI AUTORITA'!!

A Sacramento Cal. è stata fatta tempo fa una retata di I. W. W. — 65 in tutto — come bombardieri della casa del governatore W. D. Stefens. I giornali, potete bene immaginarlo, uscirono con titoloni sensazionali per dire naturalmente che gli I. W. W. erano i veri e soli colpevoli. Non poteva dunque più esserci dubbio. Che diamine! Lo avevano detto le autorità... Pochi giorni dopo leggemmo sui giornali medesimi una notizietta di questo tenore preciso: — Gli I. W. W. di Sacramento erano "accusati di avere (nientemeno!) parlato male del presidente dentro le carceri." Aggiungendo, la medesima notizietta, che per le parole pronunciate in prigione "saranno detenuti per violazione dell'Espionage Act." L'attuale accusa contro gli I. W. W. di Sacramento è dunque semplicemente quella di aver violato l'Espionage Act entro le carceri. E perchè sono stati arrestati, se per tenerli in prigione c'è stato bisogno che consumassero un... reato nella prigione stessa, cioè ....posteriormente all'arresto? Quando li arrestarono dunque non avevano... fatto nulla. Come non hanno fatto nulla dopo. Ma si volevano in prigione, ecco tutto. E quando lor signori vogliono togliere a uno di noi la libertà, non c'è bisogno che trovino un reato in anticipo. Ci è tempo ad aspettare che lo commettano... in prigione...

EH, GARFIELD...

Questa è per il dittatore dei viveri, C'è un consumo illecito di combustibile infatti, nell'episodio che stò per narrare. E quindi una violazione delle disposizioni vostre, Mr. Garfield. Per l'esattezza riproduco integralmente dal "S. F. Bulletin" del 17 Gennaio: — "Dell'olio fu gettato sul corpo di Sim Edwards, un negro di Hazelhurst, Miss. e fu bruciato." Uso illecito di combustibile, Mr. Garfield!

QUELLE SIGNORE BORGHESI....

nulla lasciano di intentato per rendersi benemerite dell'umanità. Oltre a fare il loro "bit" per rendere il mondo libero col trionfo della democrazia — domani si riuniranno al San Francisco Hotel per escogitare il modo migliore di aiutare i poveri... a restare eternamente imbecilli...

IL SANTO NATALE,

in prigione, si celebra in un modo davvero singolare: — Trascorrendo il santissimo primo giorno della divina natività..... con un pasto meno del solito.

IL VAPORE RUSSO

"Niyni Novgorad" stà là nel porto, ancorato a pie' di Harrison St. senza poter partire. Il vapore è sotto la guardia dei marinai di Uncle Sam e non lo faranno partire per tema che i "Bolsheviki" lo prendano. Ordini sono pervenuti da Washington di prendere le misure su riportate." Dal "The S. F. Coll" del 25 Gennaio 1918.

Ora si principia a capire il motivo della forte guardia cui è sottoposto il' S. F. Water Front. Tutta la scampa ha gridato e grida tutt'ora che è necessario di avere le truppe Federali per prevenire la distruzione del porto da parte degli I. W. W. Altro che complotto, sangue della madonna! I signori non vogliono esser visti far bottino.

IL MESTIERE DI "GIUSTIZIA."

Traduco dal "S. F. Chronicle": — "Signor Editore — Come costante lettore del vostro giornale, mi rivolgo a voi per sapere se c'è qualche commissione che protegga il piccolo commerciante contro il grosso. Ecco. Io faccio uso di una grande quantità di sacchi di seconda mano, rivendendoli dopo comprati ecc. Ma dacchè i monopolizzatori hanno messo, monopolizzando tutto, il piccolo commercio nella impossibilità di andare avanti..." Ecc. Firmato "Giustizia."

Ognuno ha capito come tutto il valore... filosofico dello scritto da me tradotto stà nella firma "Giustizia". Questa signora la credevamo impiegata per qualche umilissimo servizio in una casa di malaffare; e invece finalmente ci si dice, con precisione e senza che si possa più sollevare alcun dubbio sulle sue attitudini: essa, la signora giustizia, fa commercio in... sacchi di seconda mano... Complimenti.

TOM MOONEY.

manda i più sentiti saluti alla intiera famiglia ribelle italiana. Ne parla spesso e con grande rispetto. A volte mi parla dei ravioli e degli spaghetti che alcuni gli hanno portato qui dentro e delle visite che spesso gli sono fatte da "Wobblys" del North Beach. Povero Tom. Egli è rinchiuso qui da ormai 18 mesi nello stesso gabbione di Weimberg. Mooney stà bene, è grasso come un borghese, e per quanto sia in condizioni non completamente naturali, tuttavia si può dire che i suoi nemici non hanno fin'ora motivo di fregarsi le mani dalla gioia.

Si capisce che la prigione abbatte un po' tutti. Troppe privazioni si devono sopportare. Il cibo che non va, la limitazione della libertà, e tutto il resto che è ben facile comprendere. E tutto ciò non può certo raddoppiare le energie. Tuttavia Mooney è sufficientemente energico, fin'ora. Quasi ogni mattina viene a darmi il buon giorno. Sorridendo sempre, parla scherza, stà un po' poi torna nella sua cella No. 29. Ha assai lavoro da fare. Scrivere, leggere ecc.

LEGGE E LAMPIONI

Leggo quanto segue nel "S. F. Bulletin" del 18 Gennaio: "Il governatore Holcomb dello stato del Connecticut, ad un consiglio di guerra statale ha detto: "Voi avete veduto nei giornali l'ordine relativo alla chiusura delle fabbriche per cinque giorni. Ora a noi tutti il riflettere prima di criticare il governo. Ognuno di noi deve ricordare di spargere la dottrina in tutte le case del nostro paese. Le trincee sono a tremila miglia di distanza, ma c'è dell'elemento scontento in questo medesimo stato, Se noi vogliamo essere leali verso i nostri giovani "Over there" non dobbiamo lasciare che questo elemento alzi la testa qui. I lampioni non sono stati messi solo per starci appoggiati. Io non voglio parlare contro la legge e l'ordine, ma dico che manterremo la legge e l'ordine in qualunque modo."

Accidenti questo cava il dente a costo di "ammazzar" er paziente..."

IL TEMPO.

North-West — Molto favorevole ai "Lumber Jacks." Cattivissimo per i baroni del legname. I boscaiuoli pare non vogliano adattarsi ai "meatless" ai "wheatless" ad altri "less" days.

South-west. — Le nuvole "Fickertiane" scompariscono ogni giorno più, l'aria si fa respirabile a San Francisco, Le vicinanze sono dubbie. Le nuvole si estendono specialmente su Sacramento. — Le nuvole della reazione, s'intende.

UN PENSIERO

Vinci se puoi
Perdi se devi
Ma lotta."

Tori

S. F. County College, 2 febbraio 1918.

CORRISPONDENZE

E. CAMBRINDGE, MASS.

COMUNICATO DEL C. C. O.

Domenica 3 Febbraio u. s. per iniziativa della sezione Sindacalista, e del circolo di coltura operaia, ebbe luogo nel locale del circolo medesimo, un trattenimento fra compagni e simpatizzanti, a scopo di fare qualche cosa per la vita del nostro battagliero "Proletario," e per la difesa dei carcerati nostri, i quali non dimenticheremo mai, fino a quando non saranno strappati dalle mani rapaci di questa... democratica, borghesia americana che li detiene ingiustamente.

Le condizioni finanziarie in cui versiamo in questo periodo di tempo critico, per noi poveri operai, sfruttati e malmenati da tutti, non ci permettono di fare molto, ma quel poco che è in nostro potere di fare, lo facciamo tanto volentieri, perchè sappiamo che ciò facendo abbiamo contribuito ed operato per una causa giusta e santa, che è la causa della redenzione proletaria.

E' tanto l'amore e il pensiero che nutriamo, per il giornale, e i carcerati nostri, che dopo le nostre famiglie, i nostri sguardi e palpiti sono tutti rivolti verso il giornale e i carcerati nostri.

Intanto dal trattenimento di domenica ne ricavammo la modesta somma di $14,25, che abbiamo già spediti all'amministrazione del "Proletario" per dividerli in parte uguali al "Proletario" ed ai carcerati. E' poco, lo sappiamo; ma non ci fermeremo qui, cercheremo di fare di più in appresso.

Rammentiamo intanto ai compagni ed ai simpatizzanti di altre località di non dimenticare mai "Il Proletario" e i carcerati, che sono parte integrante di noi stessi.

Per il C. C. O. - E. Palmacci

COMUNICATO DELLA SEZIONE

A proposito della proposta Mangano, questa sezione non è affatto contraria. Ma leggiamo nel No. due del "Proletario" del 31 Gennaio, delle parole che non suonano bene per noi e alle quali perciò vogliamo fare una osservazione.

Si legge infatti in detto Numero del giornale nostro quanto segue: 31 Gennaio Proletario Day — Ebbene a noi non piace questa frase. Ci sembra che i compagni i quali hanno a cuore il "Proletario" e la Federazione non abbiano bisogno di aspettare il 31 Gennaio per dare il loro obolo solidale tanto per il giornale quanto per i carcerati. Possono darlo prima o dopo della data fissata sia di 25 soldi o di 50 o di un dollaro. E poi non basta versare sia pure una giornata di lavoro e poi dimenticare tutto illudendoci di aver fatto tutto il proprio dovere. Cari compagni, il "Proletario" non deve uscire in un giorno, ma tutto l'anno; perciò il sacrificio deve essere di tutti i giorni e tutte le settimane e non di un solo giorno. Questa Sezione pur non approvando la data fissata promette di fare tutto quello che può e di più se è possibile per il "Proletario," per la Federazione e per i carcerati. E se questa Sezione è capace di mantenere le promesse può dirlo il rendiconto settimanale.

La Sezione Sindacalista

La proposta del "Proletario Day" si presta a diverse interpretazioni. I compagni di E. Cambridge l'hanno interpretata in un senso ostile, molti altri in un senso buono. E' certo che nè gli uni nè gli altri hanno meno a cuore le sorti del giornale nostro. Piosco e Mangano certo pensarono con la loro proposta di escogitare un espediente atto a spronare a incitare e quasi direi vincolare i buoni ad una manifestazione di solidarietà. I compagni di E. Cambridge che danno contributi davvero instancabilmente al "Proletario," sentono di non aver bisogno di questo sprone; essi dicono che danno e daranno tutto l'anno quello che possono. E gli uni e gli altri ripetiamo in questi diversi modi di vedere non hanno in animo che il bene del giornale. Perciò l'attrito apparente si risolve nel comune pensiero di dare il massimo appoggio al "Proletario" e alla nostra causa.

N. d. R.

COMPAGNI DIMISSIONARII

Due compagni socialisti che da vario tempo facevano parte della nostra sezione, hanno rassegnato le loro dimissioni perchè pensano che il loro pensiero sia in contraddizione con lo indirizzo schiettamente sindacalista assunto dalla nostra Federazione. Tali dimissioni sono state accompagnate dalle seguenti lettere dei compagni dimissionari, G. B. Filosi e F. Frangioni:

Somerville, 5 Genn. 1918.

Mi trovo in contradizione col sindacalismo: pur approvando l'I. W. W. che è una parte dell'organizzazione economica che rispecchia il Sindacalismo.

Ma non sono Sindacalista poichè il sindacalismo è la negazione assoluta della conquista politica.

Credo dimettermi dalla Federazione Socialista Italiana e dalla Sezione Sindacalista.

Vostro sempre per la lotta comune

G. B. Filosi

La lettera del compagno Frangioni è la seguente:

E. Cambridge, genn. 1918.

Carissimi,

Vi fò notare che con la chiusura del 1917 sono dimissionario della F. delle L. di propaganda. Le ragioni che mi hanno spinto a far ciò sono le seguenti:

1.o Non mi trovo d'accordo con certi compagni per il modo come fanno agire la sezione, e con il Sindacalismo moderno;

2.o Le condizioni finanziarie non mi permettono più.

Saluti per la rivoluzione in vista.

Vostro

F. Frangioni

La sezione ha prima respinte le dimissioni dei due compagni, ma essi hanno insistito ed è stato perciò necessario accettarle.

A noi rincresce naturalmente che ciò sia avvenuto, poichè specialmente nel difficile momento attuale, vorremmo che la nostra compagine non subisse nessuna defezione. Ma poichè essi l'hanno voluto non ci rimane che prenderne atto sia pure con dispiacere. Pertanto ci permettiamo di fare osservare ai due compagni dimissionari, che avremmo potuto capire il loro disagio perchè la nostra Federazione e il sindacalismo in genere non partecipano alle conquiste politiche, se essi fossero degli intellettuali o se fossero in un paese ove fosse loro con sentito esercitare una qualunque opera di penetrazione e di conquista politica. Ma essi sono degli operai che non possono avere, crediamo, ambizioni politiche; d'altra parte sono qui in un ambiente in cui ogni attività politica è loro inibita e in cui infine la politica è più che altrove una farsa inutile.

Non vedono i compagni Frangioni e Filosi che in ogni paese industrialmente sviluppato e quindi più che altrove in America, il fattore dominante è quello economico e che la politica non vale nulla poichè tutta la vita contemporanea è quì subordinata alle volontà delle grandi corporazioni capitalistiche?

Siamo persuasi del resto che anche fuori della Sezione i compagni Frangioni e Filosi non compiranno opera politica più di quanto ne compirono fino a ieri, e ciò perchè non ne possono fare, prestandosi l'ambiente solo all'attività sindacalista. Tanto più ci sembrano fuori di luogo le loro dimissioni, in quanto essi sono favorevoli all'I. W. W. Ma cosa faceva e cosa fa la nostra Sezione più che della propaganda per l'I. W. W.? Ci pare che i lavoratori favorevoli all'I. W. W. e impossibilitati a far parte dell'organizzazione della loro industria perchè disorganizzata, non debbano trovare posto in cui operare, meglio che nella nostra Federazione che tutto fa unicamente per l'I. W. W. gioni e Filosi hanno dato le dimissioni, non vogliamo certo obbligarli

Ad ogni modo se i compagni Frangioni e Filosi che da vario tempo davano per vinti, e protestarono per le ingiuste calunnie.

Ma tutto invano, veniva negato loro di parlare con chiunque, veniva negato un giornale da leggere, veniva negata una fetta di pane sia pur pagandolo.

Tutte le ore avevano visite speciali, finalmente presero loro tutti i connotati, operazione durata nientemeno che un'ora.

Domandarono, che cosa intendevano fare di loro, ci si rispondeva, che erano persone troppo pericolose. Capite?

Gli I. W. W. essendo fuori sono pericolosi perchè, vogliono un pane meno duro. Finalmente il 27 c. m. andò qualche loro amico e furono rilasciati sotto cauzione di $500.00 ciascuno e poterono vedere il sole.

Di questa causa terrò informati i lettori di il "Proletario" a suo tempo.

Due paroline anche per le autorità americane che sono in Eureka.

I nostri compagni furono arrestati perchè essi non campano del loro lavoro, ma farebbero meglio a fare un giro per le strade, e dare un'occhiata a quei tavolini che si vedono nei "Cigars store" e in altri posti dove in tutto si vedono [illegible] ha trentina, con le carte da giuoco [illegible] mano, aspettando il povero cristo che ha fatto dei mesi fra i boschi per... pulirlo.

Oh! no! quelli non c'è nessuno che li mantiene, essi lavorano; solo i nostri compagni, perchè soldati dell'esercito proletario, prima compagnia di Esploratori, sono condannati, per vagabondaggio.

L'uccel di Bosco.

So. BRAINTREE, MASS.

PRO-ARRESTATI DELL'I. W. W.

Cari compagni del "Proletario,"

Vi rimetto $10 che passerete al fondo pro-arrestati dell'I. W. W. In tutte le occasioni non ho mai mancato di dare la mia solidarietà modesta di lavoratore cosciente alla causa nobile e santa del Sindacalismo, cioè dell'I. W. W. Oggi più che sempre ci vuole la fermezza e la solidarietà per strappar i nostri compagni dalle grinfie delle classi dirigenti di America. Ci vuole come dice il "Proletario" un fondo di difesa e se occorre anche l'azione della piazza. Ma bisogna salvarli. Certemente coloro che hanno cuore e fede in un domani migliore, faranno il loro dovere seguendo gli appelli del "Proletario." Avrei voluto fare di più ma non mi è stato possibile.

Un saluto sincero a te caro "Proletario" che sei l'esponente sincero delle nostre sofferenze e delle nostre aspirazioni e un saluto solidale e fraterno a tutti i nostri carcerati.

Ed ecco la lista dei contributori: R. Morelli 2.00, D. Salvatore 0.50, C. De Liberato 0.25, M. Picanzo 0.50, R. Salvatore 0.25, G. Altobelli 0.25, L. Prezlosi 0.25, G. Florenzo 0.25, G. Barbadoro 0.50, T. Porrozzo 0.25, M. Ciccone 0.25, G. Morelli 0.25, G. Castelli 0.25, L. Persichillo 0.50, F. Meloro 0.25, N. Pasquale 0.25, A. Castelli 0.25, D. Nardelli 0.25, G. D. 0.25, G. Francario 0.25, Mr Carsagno 0.25, P. Restalli 1.00, A. Lalama 1.00 — Totale $10.00.

Raffaele Morelli

LOWELL, MASS.

Caro "Proletario,"

Faccio ecc. alla proposta Mangano-Piesco inviando $3.00 della mia giornata di lavoro. Spero che il Tuo grido si faccia sempre più alto e sonoro in questi tempi scabrosi, che la tua voce non venga soffocata in momenti in cui è tanto necessaria.

Tu caro "Proletario" devi vivere per la lotta e per l'avvenire del proletariato. La tua bandiera deve sventolare sempre sulle più alte vette fino alla vittoria. I buoni, i fedeli, si stringeranno attorno a te, ti ameranno sempre e faranno tutti i sacrifici per tenerti in vita. Compagni, fate tutti il vostro dovere, rispondete alla proposta Mangano-Piesco e fate che il "Proletario" viva ora e sempre per la causa comune. Nulla vuol dire se il 31 Gennaio è passato. L'aiuto ad una buona causa è sempre ben dato in qualunque momento.

F. Antifonario

PROVIDENCE, R. I.

COMUNICATO

Come fu pubblicato sull' "Era Nuova" circa i primi di febbraio dell'anno scorso il Circolo di S. S. di Lawrence, Mass. iniziò una riffa pro propaganda locale e vittime della reazione d'Italia con i seguenti premi: 1.o Un barile di farina; 2.o Una rivoltella savage; 3.o Un orologio a pendolo.

L'estrazione dei premi che doveva farsi il primo maggio dello stesso anno pare che non si sia fatta ancora. Il motivo? Nessuno lo sa perchè niente più è stato pubblicato a riguardo di questa riffa. E ciò, diciamolo francamente, fa addirittura vergogna.

Ora, siccome i compagni fuori di Lawrence a cui furono spedite delle tichette mandarono l'importo delle medesime al mio nome non avendo saputo più nulla della faccenda probabilmente potrebbero dubitar male sul conto mio. Ed è per ciò che io tengo a far noto a costoro che io non ho più nessuna responsabilità di detta riffa perchè tutti i denari che io ricevetti li consegnai a Giuseppe Occhipinti del No. 7 Turned St. Lawrence, Mass. E se neanche io so come sia finita la cosa è perchè da ben quattro mesi risiedo a Providence.

Scrissi a Occhipinti in proposito qualche mese addietro ma egli non si degnò di rispondermi.

Serrotti Luigi

Box 76, Sta. 3, Providence R. I.

BARRE, VT.

LA FINE DI UNA COMMEDIA

Bisogna riandare al famoso sciopero degli scalpellini dell'anno 1915, che i lavoratori che leggono il "Proletario" certamente ricordano.

In seguito a quella gran lotta, che la massa sostenne accanitamente contro i padroni e contro l'unionismo giallo, alcuni crumiri vibrarono la solita coltellata alla schiena, tradendo la causa dei lavoratori.

Tra questi, 19 facevano parte della locale Società di Mutuo Soccorso fra gli italiani. Questa mutua ha nel suo statuto un articolo che dice: "Si punisce con l'espulsione dalla Società quel socio o quei soci che nelle lotte fra capitale e lavoro si rendessero indegni della Società, patteggiando con nemici degli operai."

La sera dell'11 giugno 1915 fu tenuta un'assemblea della Mutua per discutere circa il tradimento dei 19 soci in rapporto al citato articolo del lo statuto. All'assemblea i crumiri brillavano per la loro assenza.

L'assemblea, dopo animata discussione, votò l'espulsione dei 19 soci, resisi indegni di appartenervi oltre.

Non appena conosciuta la nostra decisione, quei signori mossero causa legale contro la Mutua, in conseguenza di che, ci fecero sequestrare il fondo sociale che serviva per sussidiare i soci ammalati.

Lo scopo loro era quello di distruggere la società, con una sentenza di condanna contro di essa, che li ponesse in condizioni di divorarci tutto il fondo.

Poveri sciagurati! Fecero male i loro conti. La causa — una delle solite commedie giudiziarie alle quali noi naturalmente crediamo ben poco — durò 30 mesi, nientemeno!

Il giudice mise fuori un verdetto nel mese di gennaio ultimo scorso, che annullava la votazione dell'11 giugno 1915 e lasciava liberi gli espulsi di rientrare nella società mediante il pagamento di tutte le quote arretrate.

La sentenza borghese non volle riconoscere così ai soci della Mutua il diritto ad espellere i crumiri, ma non fu neppure sentenza favorevole ai crumiri stessi, i quali immaginavano di aver diritto, poveretti, a chi sa mai quali indennità e quali soddisfazioni morali. Tanto meno sono riusciti a toccare un soldo del fondo sociale e a distruggere la nostra Mutua.

Per questo i traditori non furono soddisfatti di quel verdetto e ne provocarono un altro nella speranza che fosse per essi migliore, ricorrendo alla corte suprema ove speravano di trovare qualche giudice più amico dei crumiri. Ma la corte suprema non fece che riconfermare la prima sentenza.

Ed ora i crumiri si mordono... la rogna.

La Società ha sempre continuato a funzionare e funzionerà a dispetto di tutti i traditori e dei loro simpatizzanti.

Uno della Mutua

***

CAMPA CAVALLO, CHE L'ERBA CRESCE.

Ho letto nello scorso numero del "Proletario," come a Quincy, quei compagni scalpellini hanno usato pareggiarsi ai ruffiani di Duncan di Barre, Vt.

L'amico Gigi ed i lettori del "Proletario," mi perdoneranno della frase poco parlamentare, ma che volete mi sembra troppo poco, per degli esseri vestiti da uomo e coperti di fango e di paura, che non sentono nessuna questione di principio, nè di dignità, nei confronti dell'organizzazione, alla quale appartengono; per tali ragioni, sarebbe meglio che essi dessero le dimissioni da uomini.

Giacchè l'amico Gigi, ha voluto svelarci come a Quincy è stata risolta la questione del caro vivere, è bene pure che a nostra volta si dia in pasto ai lettori come fu risolta detta questione in Barre.

Un paio di mesi fa è stato fra noi padre Duncam a fare la sua pastorale sulla missione americana in Russia, ed avrà certo avuto campo di parlare coi suoi collitorti, del vertiginoso aumento del costo della [illegible] no venuti nella determinazione di vocare il branch.

Prima di passare ad annunciare grandi conquiste, vi è un dato di fatto che è bene notarlo: sin dallo scorso giugno, cinque nostri buoni amici avevano chiesta la convocazione del branch per discutere a proposito del caro-vivere, ma l'uomo memorabile, quello dei "frenck fut," Hanry Allezander, presidente, risponde personalmente all'autore della lettera che non sono stati i padroni di Barre a fare crescere la roba, che nulla si può fare, ed il bill non si rompe. Il kaiser non avrebbe avuto tanta arroganza.

Non sono trascorsi cinque mesi che i legalitari illegali, si sono decisi essi di rompere il bill; e dopo ad una maccaronata in famiglia si convoca il branch in proposito il 15 novembre ultimo scorso.

Già tutto era pronto; le trattative intercorse coi padroni avevano dato esito soddisfacente, già avevano stipulato fra essi il famoso compromesso (troppo famoso), mancava solamente l'approvazione dell'assemblea e così avvenne.

Beati e fortunati gli italiani, che se ne stanno a casa a fare la partita al "cinquino," o "tresette," mentre i ruffiani di Duncan ci fregano per bene.

Ma bisogna pur che mi decida a palesare quali furono le nostre migliorie: $4.80 al giorno ad incominciare dal 1.o aprile 1918; ed anzichè 4 ore del sabato ne faremo 5, tutto ciò per tutto il periodo della guerra e non oltre il 1.o marzo 1920.

Diranno taluni che $4.80 al giorno sono bei soldi. Intanto però "campa cavallo che l'erba cresce."

Arriverà il 1.o aprile 1918, giorno desiato per i $4,80; i padroni allora avranno ultimato tutti i loro lavori, allora ci daranno un calcio nel sedere e ci manderanno la Duncan a congratularci per il pesce d'aprile che egli ci ha fatto guadagnare.

Così cammina il mondo nella terra della libertà.

Intanto, "campa cavallo che l'erba cresce."

Eros

Queste due corrispondenze da Barre comparvero nel N. 42 che la posta sequestrò. Le replichiamo su richiesta dei compagni.

Compagni ricordate che è dovere nostro, dovere di tutti aiutare i carcerati.

Essi sono 166 sotto accuse gravi che possono costar loro diecine di anni di prigione.

Dobbiamo difenderli strenuamente e degnamente.

Versate generosamente il vostro obolo solidale.

AI COMPAGNI DI NEW YORK

COMPAGNI,

Mai come in questo momento vedo la necessità di chiamare i compagni tutti a raccolta per stringerci nuovamente in un fascio solidale di battaglia e di difesa. Ovunque i nostri nemici affilano le armi contro di noi. Anche in Italia la reazione viene spietata e non [illegible] miato tra gli altri [illegible] Lazzari segretario Socialista. O[illegible] soppre[illegible] sono [illegible] zo se[illegible] la [illegible] ex[illegible] no[illegible] ti[illegible]

[illegible] ganizzazione per essere [illegible] venti.

Credo perciò [illegible] vedere di gettare [illegible] le basi di un Branch dell'I. W. W. I vari sovversivi non devono mancare di aderire e io faccio affidamento su essi. So che parecchi di essi si sono inscritti ad una sezione riformista per non essere del tutto fuori del movimento. Ma io spero che essi risponderanno a questo appello e verranno tra noi se ci metteremo a lavorare seriamente. Su compagni. E' necessario che nella più grande metropoli d'America il nostro movimento sia vigile e attivo.

Tutti i compagni intenzionati di accogliere questo appello si faranno un dovere di scrivere onde possiamo subito mettersi in corrispondenza e contatto. Appena avrò le adesioni di un buon numero di compagni, convocherò una riunione e la azione nostra si affermerà breve, se noi lo vorremo.

Attendo dunque fiducioso l'adesione dei buoni.

Marrano Tomi
196 Hester St. New York,

COMUNICATO

AI COMPAGNI DE LA CALIFORN

Tutti coloro che venissero restati nella California per tare dell'organizzazione, del W. W. e non per cose perso li, sono pregati di informar comitato di difesa delle St scrivendo a Theodora Poll 85 Third Street, San Franci Cal. Questo Comitato nostro impiegato un abile avvo per difendere tutti gli arre della California. In questo do si risparmia denaro e si centrano tutte le nostre ene in un solo sforzo di lotta difesa.

G. Di Vincenz
per il Latin Branch R. Unic
San Francisco Cal. 1614
ckton Street.

Lavoratori, amate "Il P tario." Esso non è organo teressi privati; ma espres diretta dell'organizzazion gni buon operaio organi deve amare "Il Proletari me ama l'organizzazione è il fedele portavoce.

No. 57

APPENDICE DEL PROLETARIO

Il Grande Sciopero

Romanzo sociale di C. Malato

Due firme e un timbro! Era più che sufficiente per crearsi in un paese francese una insospettabile personalità.

Così munito, Dètras ebbe l'audacia di risalire verso il nord, seguendo a piedi il litorale; i capelli e la barba che dal giorno dell'evasione non aveva tagliato; qualche vestito, usato, ma decente, che gli aveva dato Delmot, tenevano lontana l'idea ch'egli potesse essere un forzato evaso.

Giuocando d'audacia, si presentò al posto di gendarmeria di Thio e pregò il brigadiere di volergli legalizzare il suo certificato. Il timbro della missione ispirò un santo rispetto al brigadiere, il quale vi appose a lato quello del posto, scrivendovi sotto:

"Visto per la legalizzazione,
Il brigadiere di gendarmeria di Thio
Giovanni Bonfay"

Finalmente Dètras poteva respirare; lo stesso Carmellini non l'avrebbe riconosciuto!

Con un certificato simile, gli era facile andare lontano. Si recò dunque dapprima a Kuana, dove lavorò due mesi in una piantagione di caffè. Raggranellò così un poco di denaro, ma siccome il viaggio da Noumea in Europa era costoso, dopo aver ottenuto un altro certificato non meno eccellente di quello rilasciatogli da Delmot, andò a occuparsi in qualità di minatore al giacimento La Buona Speranza, a Poro.

Era il suo antico mestiere che riprendeva, liberamente questa volta, se pure un salariato si può considerare libero!

Sei mesi e mezzo erano trascorsi dalla sua evasione; ma facendo forza al proprio cuore, nemmeno una volta aveva scritto a sua moglie o a Panuel. Sarebbe stata una imprudenza; si rendeva conto che dopo la sua evasione, Genoveffa doveva essere attentamente sorvegliata; una lettera al suo indirizzo, proveniente dalla Nuova Caledonia, sarebbe stata aperta, anche se non si fosse riconosciuta la calligrafia dello speditore. No, era meglio attendere di poter ritornare in Francia, qualunque fossero le torture morali che la giovane donna avesse dovuto provare!

Ancora sei o sette mesi, e ogni sofferenza sarebbe giunta al termine.

Per economizzare il prezzo della traversata, Dètras mangiava appena e non beveva che acqua. Le sue spese venivano così ridotte al minimo.

Finalmente, il 15 dicembre 1885, Dètras, sempre sotto il nome di Paolo Rège, lasciava la colonia a bordo del vapore inglese "Polynesian," diretto a Sydney. Una volta pagato il viaggio, gli erano rimaste cento lire, insufficienti per ritornare in Europa, ma abbastanza per vivere sul suolo australiano fino a quando non avesse trovato un lavoro rimuneratore.

Dètras, buon operaio, non tardò a trovare il lavoro che cercava. Egli comprendeva benissimo che era indispensabile per lui di possedere una certa somma giungendo a Mersey[illegible] [illegible] a superarla, grazie agli scogli a fin di dissimulare la sua presen[illegible] [illegible] l'acqua sui quali di tempo in [illegible] portarsi via segretamente la mo[illegible] la figliuola.

Rimase quindi dieci mesi [illegible] stralia, economizzando sul s[illegible] rio con la medesima ostina[illegible] quando era alla Nuova Cale[illegible] [illegible] confermare a riprendere [illegible] tiato avanti di ricominciare a [illegible] re. [illegible] o dai flutti e dai pescicani. Dè[illegible] [illegible] ggiunse finalmente la grande [illegible] ussiana, ma per cadere nelle mani d'una tribù indigena, fortunatamente più selvaggia che crudele, la quale s'accontentò di farlo prigioniero, portandolo seco nell'interno dell'isola.

Ridotto alla condizione d'animale domestico, costretto a coltivare la terra, a pescare, a portare carichi pei suoi padroni, il disgraziato rimase prigioniero parecchi anni, spiando inutilmente l'occasione d'evadere.

Particolare curioso, gl'indigeni non gli avevano tolto nè i vestiti nè la cintura in cui teneva cucita in banconote tutta la sua fortuna pazientemente economizzata: quaranta lire sterline, pari a mille lire nostre.

Dètras aveva perduto la nozione del tempo, quando potè finalmente farla ai papuani. Portando seco un arco e delle frecce, sia per sua difesa come per provvedersi di selvaggina, si diresse verso il mare.

La sua fuga da Bourakè era stata una passeggiata a paragone di quella marcia nel fitto delle foreste e tra le paludi nelle quali affondava sopra [illegible] vente fino alle ginocchia, col rischio di non più potersela cavare.

Quella fuga a casaccio che alle volte, dopo lunghe fatiche lo riconduceva al suo punto di partenza, durò sei mesi.

Un giorno, alcuni coloni tedeschi del litorale videro sbucare dalla boscaglia un uomo bianco, magro ed estenuato, i cui vestiti cadevano a brandelli. Quell'uomo si trascinava più che non camminasse, ed i suoi piedi nudi lacerati dai sassi e dalle spine, non erano che una piaga.

Era Alberto Dètras.

Egli venne raccolto e curato con tutta l'umanità possibile; ma trascorsero parecchi mesi avanti che si potesse ristabilire completamente.

Infine la sua robusta costituzione la vinse, e un bel giorno un tre alberi olandese lo accettò a bordo per sbarcarlo a Marsiglia dopo una lunga traversata.

Nove anni e mezzo erano trascorsi dal giorno in cui aveva lasciato la Francia!

XVII

LA CLEMENZA DEL POLIZIOTTO

Il lunedì mattina, Bernard, dopo aver fatto constatare la sua presenza dal caposquadra, prese congedo da costui per recarsi all'ufficio di Moschin.

— Fra un quarto d'ora si discende, sapete? — gli disse il capo. — Se non ci siete, la vostra giornata andrà in fumo.

— Non abbiate paura, ci sarò — rispose l'operaio.

— A meno che non vi abbiano mato per mandarvi a spasso!...

— E' possibile — pensò B[illegible] dirigendosi verso l'ufficio del re A, dove stava Moschin.

Il capo poliziotto era sedut na grande sedia a bracciuoli, d un tavolo a scrittoio sul quale monticchiavano delle carte clas te con ordine. A destra e a s due scaffali di legno nero co vano delle scatole di cartone, o delle quali portava una etichet una lettera alfabetica ed una segnate sopra.

— Ah, eccoci! — esclamò Mc vedendo entrare Bernard. — D riamo dunque un poco. Voi avete le idee?

— Credo — rispose tranquilla te il minatore — che tutti gli u ni, quando non sono bruti, devon vere delle idee qualsiasi.

— E quali sarebbero le vostre le volete spiegare?

L'interrogatorio prendeva una ga inquietante. Bernard, risolu rimanere padrone di sè, mormo

— Non so se le idee che ho, come sopo in diritto d'averne, vi tranno interessare; ma dal mome che desiderate conoscerle, signor Moschin...

(Continua